Massiccia protesta contro le discriminazioni governative

Duemila manifestazioni contadine per l'aumento delle pensioni

Domani a Firenze parlerà l'on. Novella

La protesta delle categorie contadine per l'esclusione dai miglioramenti recentemente apportati alle pensioni delle altre categorie di lavoratori, è in pieno sviluppo in tutto il Paese. Le manifestazioni — che raggiungeranno nei prossimi giorni il numero di duemila — non si limitano però a denunciare la discriminazione che è stata operata contro i vecchi lavoratori della terra, ma partono da questo fatto come dall'ultimo esempio di una politica che subordina ogni miglioramento delle condizioni dei contadini al disegni dei gruppi dominanti.

Per questo, i comizi e le assemblee affrontano ampiamente i temi della riforma agraria e della destinazione dei finanziamenti pubblici ai soli contadini.

Questi temi saranno al centro anche delle grandi manifestazioni dei prossimi giorni. Domani, venerdì, ha luogo a Firenze il secondo raduno dei contadini toscani a cui parteciperanno circa ventimila lavoratori. La manifestazione avrà luogo in piazza della Signoria e si imperniera su un comizio del compagno Agostino Novella.

Fra le altre manifestazioni in programma, particolare rilievo hanno quelle che si svolgeranno a Viterbo, con la partecipazione del presidente dell'Alleanza Contadina sen. Emilio Sereni, Pescara (Esposto), Empoli (Veronesi), Latina (Tabet), Cassino (Grifone), Napoli (Avolio)

Risoluzione della Direzione del PCI

Per una politica *di sviluppo democratico* dell'agricoltura

Massimo appoggio alle Conferenze comunali per organizzare l'azione nelle campagne che verrà sostenuta attivamente in Parlamento

La Direzione del P.C.I., ascoltata una relazione sui lavori della Commissione agraria nazionale, rileva che le lotte fin qui condotte, in particolare le grandi lotte della primavera ed estate scorsa, dalle grandi masse braccianti, mezzadri e contadine, per la riforma agraria hanno proposto e imposto temi che la Conferenza nazionale dell'agricoltura prima, e oggi il programma del nuovo governo, hanno dovuto, sia pure solo in parte, accettare.

Ciò costituisce un primo importante successo del movimento organizzato dei lavoratori della terra e della alleanza della classe operaia con i contadini, e crea condizioni nuove per la organizzazione di un più vasto movimento unitario di lotta, al fine di esercitare una forte pressione nel paese, sul governo e sul Parlamento, per ottenere che, partendo dagli stessi impegni governativi, si apra la strada ad una politica di riforma agraria e di sviluppo democratico dell'agricoltura.

Un'esigenza indifferibile

Il programma governativo riconosce come una esigenza nazionale non più rinviabile il superamento della mezzadria, che, assieme alla liquidazione del latifondo contadino e del piccolo affitto, si è ormai imposto all'intiera opinione pubblica, ma rifiuta l'esproprio e il controllo del prezzo della terra limitandosi ad annunciare la concessione di mutui per facilitare la volontaria vendita di terre da parte dei proprietari fondiari, cosicchè solo le terre peggiori verrebbero cedute ai contadini. La obbligatorietà dei miglioramenti fondiari e il riconoscimento del diritto di surrogazione del contadino al proprietario inadempiente vengono annunciati dal governo, ma sui presupposti contrattuali di tali misure — stabilità sul fondo e pieno riconoscimento dei diritti sindacali dei contadini — gli impegni governativi hanno carattere evasivo ed equivoco, aprendo la strada ad un superamento della mezzadria non già col trasferimento ai mezzadri della proprietà dei poderi, ma con l'estromissione dei mezzadri e la costituzione, a spese dei contributi statali, di aziende capitalistiche. Il programma governativo propone la costituzione di enti di sviluppo, ma quanto annunciato sulle strutture e sui compiti di questi enti non dà alcuna garanzia che non si tratti di organismi burocratici, di mero decentramento amministrativo, privi di collegamento organico con le regioni, le province, i comuni e le organizzazioni dei lavoratori.

Alla giusta rivendicazione contadina di elevamento delle pensioni, il governo ha dato una risposta negativa nonostante le ripetute affermazioni sulla necessità di assicurare ai contadini condizioni di parità con quelle degli altri settori produttivi.

D'altra parte rimangono ancora molto forti, all'interno della maggioranza governativa e nel paese, le pressioni e le resistenze dei gruppi agrari e capitalistici che si oppongono ad una soluzione positiva dei problemi contadini e rifiutano persino i timidi impegni del governo.

Fallimento della politica agraria

Il programma governativo conferma, tuttavia, che la politica agraria inaugurata a Stresa ha fatto fallimento. La via dello sviluppo capitalistico condizionato dai monopoli non ha risolto ma inasprito lo squilibrio tra l'agricoltura e gli altri settori produttivi, mentre ha aggravato le contraddizioni interne dell'agricoltura con le più serie conseguenze di ordine economico e sociale. L'esodo di massa dalle campagne è una forma di protesta, ma la rivolta della coscienza contadina si manifesta soprattutto con lo sviluppo del grande movimento per la riforma agraria che vede schierate tutte le categorie contadine, alleate col movimento operaio, contro i monopoli, la grande proprietà fondiaria e il capitalismo agrario.

La lotta per la conquista della terra a chi la lavora e per lo sviluppo di una agricoltura fondata sulla proprietà contadina, associata volontariamente e assistita dallo Stato, si articola oggi nei seguenti punti:

a) superamento della mezzadria, del latifondo contadino e del piccolo affitto, mediante il trasferimento della proprietà della terra a chi la lavora, con lo stanziamento immediato di adeguati fondi per rendere operanti, attraverso l'esproprio delle terre, gli impegni governativi;

b) misure legislative sui contratti agrari che, rendendo operante il diritto di surrogazione, assicurino ai contadini la stabilità sul fondo (giusta causa), la partecipazione alla direzione, l'accesso ai contributi statali e al credito agrario, l'abolizione di ogni clausola servile e il pieno rispetto delle libertà sindacali e democratiche;

c) la creazione di enti di sviluppo, retti democraticamente, aventi diritto di esproprio, che divengano lo strumento delle Regioni nella programmazione e attuazione di una politica di sviluppo fondata su un piano nazionale di riforme e di rinnovamento agricolo, con la partecipazione attiva e responsabile dei comuni, delle province e loro consorzi, e delle organizzazioni sindacali, contadine e cooperative;

d) elevamento immediato delle pensioni dei mezzadri, coloni e coltivatori diretti, uomini e donne, a 15.000 lire come deciso per gli altri lavoratori;

e) un radicale mutamento della politica degli investimenti in agricoltura; i fondi del piano verde devono andare ai contadini, singoli ed associati, per le trasformazioni fondiarie e agrarie; gli stanziamenti devono essere di gran lunga superiori a quelli attuali, e destinati a nuovi investimenti individuali e collettivi dei contadini, alla costituzione di nuovi impianti a gestione democratica;

f) parificazione delle condizioni assistenziali in particolare per quel che riguarda l'assistenza farmaceutica, l'assistenza maternità alle mezzadre; e attuazione immediata degli sgravi fiscali promessi dal governo e di quelli richiesti dalla Conferenza agraria nazionale a favore dei contadini.

La lotta delle masse

Alla lotta unitaria delle grandi masse contadine e popolari per questi obiettivi, le organizzazioni del partito e tutti i comunisti sono chiamati a dare il più largo contributo, con iniziative specifiche e con l'attivo appoggio alle organizzazioni e ai movimenti di massa dei lavoratori della terra, ai sindacati unitari, alle associazioni contadine, alle cooperative, ai comitati per la riforma agraria, ai consorzi di miglioramento agrario. Spetta ai comunisti lavorare e lottare col massimo impegno nelle assemblee elettive dei comuni, delle province, delle regioni e in Parlamento, per far affermare le legittime aspirazioni dei contadini e per far avanzare una politica di rinnovamento e di riforma agraria.

In particolare il partito chiama oggi i suoi militanti nei sindacati, nelle associazioni contadine, nelle cooperative e nei consigli comunali e provinciali a dare il massimo appoggio alla organizzazione delle conferenze comunali e zonali, e alle iniziative di lotta che ne scaturiranno, ed impegna i parlamentari comunisti a sostenerle attivamente nel Parlamento. E' da una estensione a tutto il paese delle conferenze agrarie comunali, promosse dal Comitato nazionale per la Riforma Agraria, che può scaturire un movimento generale per la riforma agraria che unisca attorno alla classe operaia le grandi masse contadine e la maggioranza delle popolazioni.

La relazione programmatica del ministro Bo

Da 318 a 551 miliardi i fondi per l'industria

Elusi i problemi del controllo parlamentare e dei lavoratori - Diminuisce nel 1962 l'incremento dell'occupazione - Aumenta la subordinazione alla politica dei monopoli

E' stata distribuita ieri la Relazione programmatica del ministero delle Partecipazioni statali, nella quale si dà un consuntivo delle attività svolte nel 1961 e si fa il preventivo per il 1962, nonchè per il quadriennio '62-'65, relativamente al Mezzogiorno.

Nel 1961 gli investimenti complessivi delle partecipazioni statali hanno raggiunto l'ammontare di 514 miliardi, con un incremento pari al 12,6% rispetto al 1960; in particolare tale aumento è stato del 14,6% nel settore industriale, inferiore quindi all'aumento regisratosi nello stesso periodo per il complesso degli investimenti industriali privati e pubblici, che è stato pari al 17,4%. Il minore incremento degli investimenti industriali del settore a partecipazione va messo in rapporto con il fatto che gli investimenti effettivamente realizzati nel 1961 sono stati inferiori del 13% a quelli previsti; in termini assoluti la differenza è di circa 95 miliardi.

Per quanto si riferisce all'occupazione e da rilevare un aumento di 17 mila unità rispetto al 1960, tale aumento è stato assorbito per oltre il 50% nei servizi; le previsioni per il 1962 però mettono già in evidenza una diminuzione delle capacità di assorbimento di mano d'opera, per il 1962 si prevede infatti un aumento di circa 13 mila unità, nonostante l'incremento degli investimenti.

L'ammontare degli investimenti nel Mezzogiorno che nel quadrienno 1958-'61 era stato pari a 422 miliardi e che per il 1961-'64 veniva valutato in 888 miliardi, per il quadriennio 1962-'65 è previsto in 1.042 miliardi. Si è quindi in presenza di un crescente flusso di investimenti pubblici nel Mezzogiorno, destinati prevalentemente ai settori siderurgico, petrolchimico, meccanico e delle autostrade.

Resta relativamente basso l'incremento degli investimenti nel settore energetico, che — come è noto — è di primaria importanza ai fini dello sviluppo economico. Va però sottolineato che la media degli investimenti destinati al Mezzogiorno resta ancora sensibilmente inferiore a quel 40% fissato dalla legge per sollecitare lo sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre desta preoccupazione il fatto che nella Relazione si manifestino riserve sulla possibilità di mantenere un elevato livello di investimenti ove non si proceda a una sollecita programmazione di nuove iniziative nel settore manifatturiero, dal momento che si ritiene difficile un ulteriore massiccio investimento nei settori di base. A questo proposito, proprio in rapporto agli specifici problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, va notato che gli investimenti dell'industria manifatturiera vanno sempre più ingrandendosi con quelli del capitale privato, nazionale e internazionale, sia nella forma diretta della partecipazione (anche paritaria e di minoranza) sia indirettamente attribuendo alle industrie pubbliche un ruolo di «economia esterna» rispetto all'iniziativa privata.

Per il 1962 si prevede un ulteriore sensibile aumento degli investimenti industriali, che dovrebbero passare da 318 a 551 miliardi, di quelli nel settore energetico, da 165 a 246, e di quelli nei servizi da 181 a 226. Relativamente alla composizione si rileva un aumentato peso degli investimenti industriali prevalentemente dovuto all'impianto di Taranto (per il 1962 gli investimenti nel settore siderurgico dovrebbero essere pari al 25% del totale di tutti gli investimenti).

In complesso la «Relazione programmatica» conferma la tendenza all'accrescimento dell'intervento pubblico e a una sua maggiore qualificazione in campo industriale. Tale intervento però, specie per quanto si riferisce ai settori industriali, nei quali l'impresa pubblica coesiste con l'iniziativa privata, obbedisce alle esigenze della «conciliazione tra finalità pubbliche assegnate alle partecipazioni statali e criteri di redditività». In questo modo la Relazione programmatica conferma la subordinazione dell'intervento pubblico alle leggi dell'attuale mercato e quindi alla espansione monopolistica. Questo orientamento riceve una ulteriore conferma dai manifesti indirizzi di sostegno della espansione privata anche nei paesi sottosviluppati: tra l'altro nel 1962 il 10% degli investimenti delle Partecipazioni sarà effettuato all'estero.

Relativamente al Mezzogiorno viene esplicitamente riaffermato l'indirizzo a proseguire nella politica dei «poli di sviluppo» e quindi di una caratterizzazione degli investimenti chiaramente non conforme alle esigenze di sviluppo dell'intera area meridionale. Per i problemi della politica energetica non si va oltre la timida richiesta di unificare il sistema elettrico nazionale «in conformità con le esigenze di un piano nazionale di sviluppo». Nella Relazione programmatica di quest'anno la novità è appunto rappresentata dalla affermazione della necessità di un piano nazionale, cui dovrebbe subordinarsi l'intera politica delle partecipazioni statali. Non si fa però — nonostante gli impegni presi anche nel corso dell'ultimo dibattito parlamentare — alcun riferimento ai problemi di una efficiente e democratica organizzazione del settore delle partecipazioni, e quindi della costituzione degli enti di gestione, del controllo del governo sulle industrie di Stato, dell'esercizio del potere di controllo da parte del Parlamento e dei lavoratori.

Riuscito sciopero sulle ferrovie Calabro-Lucane

Lo sciopero dei dipendenti delle ferrovie Calabro-Lucane è riuscito ieri in pieno. L'astensione ha raggiunto punte del 100 per cento. Nessuno operaio, nessun macchinista si è presentato al lavoro.

Su 40 treni che normalmente vengono effettuati sulle tratte Cosenza-Catanzaro e Cosenza-S. Giovanni in Fiore solo tre treni hanno funzionato, azionati e condotti da alcuni dirigenti e funzionari.

Lo stesso è avvenuto per le corse automobilistiche. Anche sulle linee distaccate nelle tre province lo sciopero ha raggiunto punte altissime.

L'azione degli autoferrotranvieri delle Calabro-Lucane continuerà: così è stato deciso in due affollate assemblee. Domani avrà luogo un altro sciopero generale di 24 ore; da sabato in poi fino al 14 aprile avverranno scioperi di categoria della durata di 5 ore al massimo.

A questa lunga lotta i ferrovieri delle Calabro-Lucane (una società della Edison) sono stati costretti dall'atteggiamento assolutamente negativo della azienda dinanzi alle richieste salariali e normative avanzate.

Si estende il grandioso movimento nelle fabbriche del Nord

I 4 mila operai della Bianchi di Milano entrati in lotta con i 70 mila metallurgici

Denunciate 96 lavoratrici della Siemens Oggi l'incontro sindacati - Confindustria

MILANO — Un aspetto della manifestazione di strada effettuata dalle lavoratrici della Siemens

MILANO, 4. — Lo sciopero dei settantamila metallurgici è proseguito oggi con numerose manifestazioni e con l'entrata in lotta di nuove aziende. Fra queste un particolare rilievo ha avuto lo sciopero della totalità dei 4 mila lavoratori della Bianchi-Moto di Milano.

In tutte le fabbriche della categoria di Milano si va intanto preparando lo sciopero dei duecentomila metallurgici proclamato dalla FIOM e dalla CISL provinciali per l'11 aprile prossimo. Il Comune di Milano ha messo a disposizione il velodromo Vigorelli per la manifestazione indetta per la occasione dai due sindacati.

In seguito alla interpellanza presentata le scorse settimane al sindaco di Milano dai segretari responsabile e aggiunto della FIOM milanese, Sacchi e Alini, nella loro qualità di consiglieri al Comune, sulle iniziative che si potevano assumere nel quadro del movimento rivendicativo della categoria, la Giunta municipale ha preso in esame lo sviluppo delle vertenze del lavoro in corso e l'opportunità di un intervento mediatore del sindaco.

Domani acquisteranno un particolare rilievo gli scioperi programmati alla Fiar, Siemens, Alfa-Romeo, Tibb, Cge, Autobianchi-Fiat, Innocenti ed in altre grandi e medie fabbriche.

Nel tardo pomeriggio è stata recapitata a 97 lavoratori e lavoratrici della SIT-SIEMENS la denuncia inoltrata a loro carico dalla direzione del complesso a partecipazione statale per le manifestazioni di protesta effettuate nei giorni scorsi davanti alla fabbrica.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo a Roma l'annunciato incontro interlocutorio fra i sindacati e gli imprenditori — sollecitato di fatto dalla UIL — per *discutere* la disdetta anticipata del contratto nazionale dei metalmeccanici. La richiesta della UIL è stata prontamente accolta dalla Confindustria, tanto sollecitamente da lasciar pensare che addirittura la desiderasse.

La UIL si è, come è noto, astenuta dall'azione integrativa in corso assumendo ripetutamente nelle fabbriche in lotta posizioni di rottura dell'unità e addirittura «crumire» con manifesti contro lo sciopero, accordi separati alla OM-FIAT, ed il ricorso ad una sterile polemica fra i sindacati, che è stata liquidata di fatto dai lavoratori con la loro massiccia partecipazione alla lotta.

Trattative tra i braccianti e la Cassa del Mezzogiorno

Trattative fra i sindacati e gli organi dirigenti della Cassa del Mezzogiorno saranno aperte per definire in termini sindacali il rapporto di lavoro dei braccianti che eseguono lavori idraulico-forestali. In questo senso il ministro Pastore ha inviato una comunicazione alla Federbraccianti nazionale.

Si giunge così, dopo molte lotte della categoria, alla possibilità di trattare salari e contratti di una parte tra le più disagiate del bracciantato agricolo, soprattutto nel Mezzogiorno

Il nuovo contratto dei siderurgici americani

In materia salariale Kennedy torna alle "vecchie frontiere,,

I sindacati USA hanno accettato, in sostanza, di subordinare gli aumenti salariali alla politica di sviluppo: ma ciò non aiuta a rivitalizzare l'economia americana

Il nuovo contratto dei siderurgici americani è stato ratificato il 30 marzo dai 170 membri del «Comitato per la politica salariale» del sindacato. Ne ha dato l'annuncio alla stampa il presidente del sindacato, Mac Donald, il 1. aprile. Il contratto, che era stato definito tra la delegazione operaia e quella padronale il 28 marzo, avrà una durata di 2 anni, e prevede un onere globale per i padroni di 10 cents all'ora. Il suo ammontare però verrà interamente riversato in un aumento delle ferie e di altri istituti di salario indiretto.

Tuttavia il contratto, mentre non prevede nessun aumento delle «paghe» (peraltro quelle dei siderurgici sono tra le più elevate in USA: 3,24 dollari all'ora, o 127,33 alla settimana), prevede esplicitamente un nuovo incontro, passati 12 mesi, per la riapertura di trattative per un aumento del salario orario.

Una parte dell'onere complessivo derivante dall'aumento dei 10 cents all'ora è stata inoltre trasferita per avviare un sistema di indennità per far fronte ai crescenti problemi di disoccupazione tecnologica. Una concezione che cerchi per questa via la soluzione del problema è ovviamente assurda e pericolosa. Nei limiti, tuttavia, di una soluzione di uno degli aspetti, sia pure non di fondo del problema, la realizzazione contrattuale presenta indubbio interesse. Con essa, infatti, il sindacato contratta una soluzione, sia pure di natura limitata, in ordine a un problema essenziale che i sindacati nordamericani sono chiamati ad affrontare in questo momento.

L'attuale vertenza dei siderurgici invece si è svolta senza che la maestranza sia stata chiamata ad esprimere la sua combattività.

Uno sciopero dei siderurgici avrebbe inciso enormemente nella situazione: proprio per questo l'amministrazione Kennedy ha fatto di tutto per evitarlo, pur non ricorrendo in questa occasione alla legge Taft-Hartley la cui applicazione ha già colpito il movimento sindacale americano durante altre lotte. Kennedy ha chiaramente dimostrato che per quanto riguarda la politica salariale torna alle «vecchie frontiere». Elemento essenziale della politica di Kennedy e del ministro del Lavoro Goldberg — in questa vertenza — è stata la realizzazione di una «pacifica» soluzione delle questioni sindacali sul tappeto, tale da riassorbire i fermenti e le spinte di lotta maturate tra i lavoratori negli indirizzi programmatici governativi. Di questo averano economico-sociale americana: bisogno anche in relazione ai «nodi» che dovevano sciogliere, o tentare di sciogliere, nella situazione e nella struttura l'alto livello della disoccupazione, il basso ritmo di incremento economico, il deficit della bilancia dei pagamenti.

L'impostazione data dal sindacato alla vertenza contrattuale restava nell'ambito di questo disegno, ed anzi lo consolidava integrandosi in esso. Essa si basava «dichiaratamente» sul principio (posto a base dell'amministrazione Kennedy, della sua politica economico-sociale e fatto proprio dal sindacato) che l'aumento dei costi della manodopera debba andare di pari passo con l'aumento delle produttività. In effetti, il contrasto nei negoziati per il contratto tra sindacato e padroni si svolgeva all'interno di questa accettazione del «principio» proprio delle politiche padronali-governative d'America e d'Europa, e si svolgeva solo sul modo di intendere e di misurare la produttività.

Ma è molto dubbio che una siffatta politica possa servire a rivitalizzare l'economia americana.

S. L.

Con le decisioni prese ieri dal Senato

Successo di 200.000 statali per le indennità integrative

Approvati gli aumenti per RM e complementare — Serviranno a coprire l'onere — La Federstatali conferma lo sciopero per le categorie escluse dalla voce retributiva

Il Senato ha approvato ieri sera i due provvedimenti tributari che aumentano le aliquote dell'imposta di Ricchezza mobile delle categorie A e B, e dell'imposta complementare progressiva sui redditi. Hanno votato a favore democristiani, socialdemocratici, comunisti e socialisti; i liberali e le destre si sono astenuti.

Con i due provvedimenti si reperiranno i mezzi finanziari necessari per la concessione delle indennità integrative a circa 200 mila statali. La Federstatali-CGIL, auspicando che ora la Camera approvi sollecitamente i provvedimenti, ha notato come sia così stata fornita la necessaria copertura per l'onere derivante dalla corresponsione delle indennità integrative; in tal modo è eliminato ogni ostacolo all'approvazione dei decreti, senza alcuna modifica alla decorrenza dal 1. gennaio scorso.

In base a ciò la Federstatali ha sospeso lo sciopero della categoria, confermandolo però per quelle branche di dipendenti dello stato che ancora vengono esclusi dalle «integrative», come i dipendenti dell'A.N.A.S. che scenderanno in sciopero domani e dopodomani riservandosi di effettuare nuove fermate.

Altre categorie che rimangono in agitazione perchè escluse dalle «integrative» sono i dipendenti del corpo delle miniere, i cancellieri, il personale delle cariche direttive del ministero degli Esteri, i medici e veterinari del ministero della Sanità e il personale del ministero del Lavoro.

Proprio ieri, la commissione Finanze e tesoro del Senato non è riuscita a varare i provvedimenti che prevedono la concessione delle indennità integrative, poichè il governo ed i sottosegretari Bovetti e Giraudi si sono rifiutati di accogliere gli emendamenti che tendevano ad estenderle a tutte le categorie.

13 macellerie chiuse a Bari

BARI, 4. — Tredici macellerie sono state chiuse tra il 6 e il 31 marzo a Bari per aver messo in vendita salsicce confezionate con anidride solforosa antifermentativa. I provvedimenti adottati dalle autorità sanitarie comunali sono severi (un mese di chiusura) e sono volti, almeno per il momento, a rassicurare la popolazione

Vasti giacimenti di petrolio scoperti in Bulgaria

SOFIA, 4. — Radio Sofia, ha annunziato stasera la scoperta in Bulgaria di giacimenti di petrolio tanto vasti da assurgere a fattore di grande importanza nella marcia della Bulgaria verso il socialismo.

I giacimenti — ha aggiunto radio Sofia — sono stati scoperti nei pressi dei villaggi di Dolni Dabnik e di Gigen, nel distretto di Pleven

SINDACATI NEL MONDO

GRECIA: persecuzione antisindacale

Continua a svilupparsi in Grecia la pressione dei sindacati contro gli arresti e le misure di confino messi in atto dal governo contro dirigenti sindacali, oltre che politici. La misura che ha spinto i sindacati a reagire è l'arresto di Mitsikakos, presidente del sindacato minatori, effettuato alla vigilia di uno sciopero contro le minacce di licenziamento. Mitsikakos è stato poi confinato

HONDURAS: occupazioni di terre

Gli aderenti al Comitato centrale unitario dei contadini hanno occupato una grande proprietà terriera della United Fruit in Honduras. La Compagnia Nordamericana possiede in Honduras 165 mila ettari di terra e controlla l'intera produzione di banane

MAROCCO: nuove nazionalizzazioni

Il processo di nazionalizzazione si sviluppa in Marocco investendo interessanti settori produttivi. Fra le ultime nazionalizzate, la Società per l'energia elettrica, quella per la distribuzione dell'acqua, del gas e della elettricità, la compagnia delle ferrovie. L'attuazione dei decreti, relativi, avverrà nelle prossime settimane

NORVEGIA: aumenti delle pensioni

Dal primo aprile le pensioni sono state aumentate in Norvegia in modo piuttosto cospicuo, sia quelle di invalidità che di vecchiaia. L'aumento è stato del 25% dalle attuali 2 676 corone all'anno a 3 348. Il maggior onere di 225 milioni di corone sarà a carico del padronato in misura che va dal 75 al 100%. La pensione si aggira ora sul 50% della paga

GHANA: conferenza panafricana contadina

Si è aperta ad Ancona la prima conferenza panafricana delle organizzazioni contadine. Vi partecipano delegazioni di sedici paesi. Si discute sull'unificazione degli obbiettivi dei contadini africani e delle industrie connesse alla agricoltura. Il presidente Nkrumak ha parlato all'apertura dei lavori.